Anno V. — N. 150 | Udine, Giovedì-Venerdì 6-7 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

DISCORSO DI S. S. LEONE XIII

NEL CONCISTORO DEL 3 LUGLIO

Il discorso detto lunedì dal S. Padre ai nuovi Vescovi dopo il Concistoro è di tanta importanza nelle attuali condizioni della Chiesa in Italia, e contiene così gravi e giusti lamenti contro gl'ingiustificabili indugi frapposti dal governo alla concessione dell'*Exequatur*, che noi ci affrettiamo di pubblicarlo nelle nostre colonne, affinchè sia largamente conosciuto e in Italia e fuori.

Ecco il testo del discorso:

Salutiamo oggi in voi i novelli Pastori prescelti a governare ciascuno la sua porzione del gregge di Gesù Cristo: e Ci rallegriamo al veder cresciuto il numero di coloro che sono chiamati a dividere con Noi le cure dell'Apostolico officio. — Vivissimo si sente *ora* il *bisogno* di avere santi e degni Pastori nella Chiesa di Dio: ora, che per la scaltrezza e la potenza dei nemici intesi a combattere la religione e a rovinare le anime e per le *difficoltà* continue che si frappongono all'azione dei sacri ministri, si richiede in essi tutta la fortezza di un petto veramente sacerdotale, tutta la prudenza di uno spirito illuminato, tutta la pazienza di un'anima piena di carità e del sentimento del sacrificio. Perciò la nomina dei nuovi Vescovi è per Noi una delle più sollecite *cure*; ed una *delle Nostre* più fervide e continue preghiere è l'*ostende quem elegeris*, con cui ad esempio dell'Apostolico Collegio, chiediamo a Dio che voglia *mostrarci* quali sono i prescelti da lui e più secondo il suo onore. — Abbiamo la ferma fiducia che il Signore siasi compiaciuto di ascoltare anche questa volta l'umile Nostra *preghiera*: tutto *Ci fa ritenere* che l'opera vostra nell'Episcopato sarà di gloria a Dio, di vantaggio alle anime, di decoro e di consolazione alla Chiesa. — *Vediamo tra voi l'egregio Prelato* che abbiamo innalzato all'onore di Patriarca Antiocheno: questa dignità è ricompensa di una vita integra e laboriosa sin dagli anni più verdi; è *premio di lunghi* importanti servigi resi alla Chiesa e alla Sede Apostolica nei diversi offici che egli sostenne colla più lodevole diligenza.

Per le quali *cose* sarebbe a sperare, diletti figli, che vi si lasciasse aperta la via al pacifico possesso delle vostre Sedi, conforme ogni diritto ed ogni giustizia reclama. Ma purtroppo quanto accade da qualche tempo in Italia Ci tiene anche su ciò nella più grave e penosa apprensione. Vi sono ancora molti Vescovi da Noi nominati, i quali da più e più mesi od anche da qualche anno aspettano che sia tolto via l'ostacolo che loro impedisce di recarsi alle proprie Diocesi!

Nè è senza ragione che parliamo di ostacoli e di impedimenti che si frappongono: giacchè, se pure i nuovi eletti non preferiscano di andare alle proprie Sedi in *forma affatto privata, destituiti di ogni* umano sussidio, costretti a ricoverarsi in casa altrui, esposti al pericolo di vedere non riconosciuti od anche incriminati, come *si avverò a Chieti, gli stessi atti della* loro episcopale giurisdizione, il non conceder loro quanto hanno diritto di avere; vale lo stesso che tenerli lontani dalle *Diocesi alle loro care affidate. Ora* questo è grandemente da deplorare; poichè non è solamente una indegnità, avuto riguardo alle egregie qualità delle persone prescelte, contro le quali nessun motivo di giusto lamento ha potuto accamparsi dalla stessa politica autorità; ma è altresì un gravissimo danno per gl'interessi della religione e per l'andamento delle Diocesi, costrette a rimanere lungamente prive della direzione dei legittimi loro Capi. — Così restano pur frustrati i voti delle popolazioni cattoliche, le quali ardentemente desiderano di avere in mezzo di loro il proprio Pastore, e festose e plaudenti lo accolgono, quando è loro dato di averlo.

Ma il peggio si è che questa maniera di agire da parte del pubblico potere offende gravemente una delle più preziose e vitali libertà della Chiesa, non ostante le contrarie promesse fatte largamente altre volte alla Sede Apostolica. E però il continuare a non far ragione ai diritti dei Vescovi, evidentemente dimostra che si vuol tenere oppressa e schiava la Chiesa in Italia, e rendere a Noi impossibile di ben governarla. Che si direbbe infatti se la suprema autorità politica, scelti per l'esercito i duci creduti più idonei e per le provincie i reggitori stimati più abili, prima di mandarli a prendere in mano il comando, dovesse attendere il placito di un'altra autorità, che o lo rifiutasse o lo facesse lungamente aspettare senza alcun plausibile motivo? Non si avrebbe forse ragione di gridare all'usurpazione, all'abuso? Or questo appunto accade a Noi nelle nomine ai Vescovati d'Italia: una ventina di Diocesi da lungo tempo attendono ancora invano il proprio Pastore. Questo fatto è una spina acutissima al Nostro cuore; e Noi dobbiamo denunziarlo, perchè sempre meglio si conosca quanto sia per Noi difficile il governo della Chiesa e quanto intollerabile la presente Nostra condizione.

Piaccia al Signore di presto stendere la soccorrevole sua mano e portarvi rimedio! — Intanto per confortarvi all'arduo officio, a voi, diletti figli, impartiamo dal più intimo dell'animo l'Apostolica benedizione.

Terminato il discorso, il S. Padre volle ancora intrattenere i presenti sullo stesso *argomento, citando i nomi dei* Vescovi di Italia che non ebbero fin qui l'*Exequatur*, e che lo attendono chi da molti mesi e chi anche da anni. L'*Osservatore Romano* dà queste *importanti particolarità*, quali ha potuto raccoglierle; senza garantire tuttavia che non gli sia sfuggito il nome di qualche Vescovo, il quale si trovi nelle stesse condizioni degli altri qui nominati.

1. Sua Em.za Rev.ma il signor Cardinale Lucido Maria Parocchi, preconizzato Arcivescovo di Bologna il 12 marzo 1877. Dopo aver aspettato l'*Exequatur* per oltre cinque anni, preferì di rinunziare l'Arcivescovato.
2. Mons. Mariano Palermo — Vescovo di Lipari — Preconizzato il 13 maggio 1881.
3. Mons. Gaetano Blandini — Prelato Ordinario di S. Lucia del Melo — *Preconizzato* il 13 maggio 1881.
4. Mons. Vincenzo Gregorio Berchialla — Arcivescovo di Cagliari — Preconizzato il 4 *agosto* 1881.
5. Mons. Giuseppe Camassa — Vescovo di Melfi e Rapolla — Preconizzato il 4 agosto 1881.
6. Mons. Antonio Maria Pettinari — Arcivescovo di Urbino — Preconizzato il 18 novembre 1881.
7. Mons. Ferdinando Capponi — Arcivescovo Coadiutore di Pisa — Preconizzato il 18 novembre 1881.
8. Mons. Bernardo Cozzuoli — Vescovo di Nicosia — Preconizzato il 18 novembre 1881.
9. Mons. Giuseppe Ceppetelli — Vescovo di Ripatransone — Preconizzato il 27 marzo 1882.
10. Mons. Eugenio Luzzi — Vescovo di Todi — Preconizzato il 27 marzo 1882.
11. Mons. Giuseppe Stracchi — Vescovo di Cesena — Preconizzato il 27 marzo 1882.
12. Mons. Rocco Anselmi — Vescovo di Nocera-Umbra — Preconizzato il 27 marzo 1882.
13. Mons. Giuseppe Gelli — Vescovo di Volterra — Preconizzato il 27 marzo 1882.
14. *Mons. Domenico Marinangeli* — Vescovo di Foggia — Preconizzato il 27 marzo 1882.
15. Mons. Luciano Saracani — Vescovo di Poggio Mirteto — Preconizzato il 27 marzo 1882.
16. Mons. Luigi Bruno — Vescovo Coadiutore di Ruvo e Bitonto — Preconizzato il 27 marzo 1882.
17. Mons. Rocco Leonasi — Vescovo Coadiutore di Anglona e Tursi — Preconizzato il 30 marzo 1882.
18. Mons. Francesco Vitagliano — Vescovo di Nocera de' Pagani — Preconizzato il 30 marzo 1882.
19. Mons. Angelo Rossi — Vescovo di Corneto e Civitavecchia — Preconizzato il 30 marzo 1882.

I liberali che hanno posto tanto in ridicolo i pellegrinaggi *clericali* ora intendono farsi le nostre scimmie.

A Roma si è costituito un comitato per un pellegrinaggio a Caprera, in epoca da fissarsi. In ogni città d'Italia si formeranno sotto-comitati, e i giornali ci promettono un'altra «dimostrazione nazionale».

Se vivremo, vedremo anche questa.

Le cinque soluzioni della quistione egiziana

Il *Fanfulla* esamina i vari risultati che può dare la conferenza con le loro probabili conseguenze.

Prima. La conferenza delega la Turchia a intervenire a nome dell'Europa. Questa soluzione non è voluta dalla Francia, ma essa si sottometterebbe al voto della maggioranza. Sarebbe la soluzione la più facile, ma: 1° la Turchia non accetta mandato; vuole intervenire come sovrana; 2° se ha per base l'allontanamento di Araby bey avverranno catastrofi nuove in Egitto.

Secondo. La Turchia rifiutando il mandato, esso è deferito all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia. E' la soluzione francese. L'Italia rappresenta le quattro potenze; è l'anello che riunisce il concerto europeo.

---

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Saverio s'alzò tosto e diè il braccio al mulatto.

Attraversarono parecchie stanze in silenzio. Saverio era preoccupato. Carral pareva che avesse intenzione di attaccare il discorso sopra un dato argomento, senza saper però come principiare. Alla fine Saverio, quasi seguendo un'idea fissa, ripetè macchinalmente:

— Duecento e cinquantamila franchi!

— Che dite? gli chiese Carral stupito.

— Non ho mai giuocato, disse improvvisamente Saverio, guardando in volto il suo compagno, come pure non ho mai conosciuto giuocatori. E' vero che al giuoco si possano guadagnare duecento e cinquantamila franchi in una sera?

L'occhio bruno e sprofondato nell'orbita del mulatto ebbe un lampo, la cui espressione sarebbe stato difficile interpretare.

— In due soli minuti, caro mio, rispose egli.

— Il doppio... il triplo... il decuplo, disse Carral calcando fortemente la voce su ciascun termine della sua progressione fantastica.

— Davvero? mormorò Saverio. Dunque si può sedersi povero ad una tavola da giuoco, ed alzarsi....

— Tre e quattro volte milionario, finì di dire Carral. Non è cosa straordinaria; è cosa che accade ogni giorno.

— Davvero? ripetè Saverio come trasognato, e ricadde nelle sue fantasticherie.

Carral fissò sopra di lui uno sguardo in cui stava dipinta una lieta sorpresa, mista però a un sentimento di dispetto. Un fino osservatore avrebbe potuto indovinare che l'indirizzo che prendevan le idee di Saverio favoriva l'impresa secreta di Carral, e che questa impresa non gli andava menomamente a genio.

— Il povero ragazzo è ben sfortunato! pensava il mulatto. Vorrei ben esser sicuro di vendicarmi di questa donna abbominevole come sono sicuro di trarre nel precipizio Saverio; egli vi si avvia di per sè.

Come se Saverio avesse voluto confermare colle sue parole il pronostico poco lieto del suo compagno, egli alzò la testa, e condusse Carral verso la porta della sala.

— Andiamo a giuocare! disse egli con una voce in cui traspariva tutto l'ardore giovanile.

— A giuocare! ripetè Carral che, coll'arte di fingere che conosceva sì bene, indossò tosto la maschera di uomo prudente, di Mentore. Avete perduto il cervello?

— Perduto il cervello! perchè? forse ognuno non è libero di giuocare?

— Assolutamente parlando sì; ognuno è libero.... ma....

— Ma che? esclamò Saverio con impazienza.

— S'io mi trovassi nei vostri panni, non giuocherei punto.... *qui*, disse freddamente Carral calcando quest'ultima parola.

Saverio non intendendo che cosa volesse dire, l'interrogava collo sguardo. Carral *soggiunse*:

— Saverio mio, voi siete più ingenuo di una fanciulla. Forse che non avete mai sentito a tuonare contro i giuocatori?

— Sì, spessissimo, ma....

— So quello che avete intenzione di dirmi. Sautenac giuoca, non è vero? lord Sturm giuoca anch'egli, il commendatore di Keramblas pure, come il grasso Saint-Didier. — Ma dovete sapere che Sautenac aspetta una somma enorme sul miliardo di indennità, e tutti lo sanno; lord Sturm è inglese, e se non giuocasse mentirebbe la sua nazionalità; Saint-Didier, questo bamboccione, è in debito con tutto il mondo, e ciò vale a *sostenere* il suo credito. Finalmente il commendatore è un figlio della bassa Brettagna, e si mangia le sue lande; alla fine il giuoco è un suo diritto. Ma quanto a noi, quanto a voi specialmente, l'affare è ben diverso. Che, diavolo, vi pensate? Occorre che stia a spiegarvele io queste cose? Quando non *si* possiede altro che una buona riputazione, dominio magro a dir vero, bisogna almeno saper conservarla sotto pena...

— Vi capisco, lo interruppe Saverio chinando il capo; quelli che vengono accettati tra voi per benignità non godono che in porzione assai piccola dei diritti comuni ai cittadini.... Non mi vedrete più in casa dei Rumbrye.

— V'ingannate a partito, rispose freddamente Carral, anzi ci tornerete. Si sopportano ben molte cose per poter vedere... via non aggrottate le ciglia, tacerò. Quanto al giuoco...

— Non voglio giuocar più.

— Ah! disse, Carral, non senza palesare il dispiacere che queste parole gli arrecavano; fate come volete, io stava per proporvi un espediente.

Saverio non rispose.

La sua passeggera fantasia era scomparsa. Ma in quel punto stesso, Alfredo Lefebvre si diresse verso i due amici appoggiato al braccio del commendatore di Kerambias.

Per la ventesima volta egli raccontava il grande avvenimento della serata.

— Credetemelo, Kerambias, diceva egli; quell'Imbert de Presmo, che voi già dovete conoscere ve l'assicuro sul mio onore, ha guadagnato una sull'altra diecimila lire sterline all'illustrissimo lord Sydney Sturm...

(Continua)

Sta bene. Ma l'Italia deve accettare? *No*. E' dispiacente per il ristabilimento della conciliazione generale e della franco-italiana in particolare, — ma non deve accettare.

L'intervento non è facile. Avverranno rappresaglie terribili. L'Italia deve essa sollevare odii e rancori che dureranno assai lungamente, per riparare a una situazione che non ha creata? *No*. E' la parte dell'Italia di andare a combattere un partito nazionale? *No*.

Terzo. Si proporrà a una terza potenza il cointervento — e sarà respinto per altre ragioni facili a dirsi, quantunque diverse.

Quarto. La conferenza abortisce. L'Inghilterra, ripresa la sua libertà d'azione occupa, immediatamente l'Egitto. Lo occuperà — ma non sarà cosa facile. — Dal punto di vista materiale occorrono 40,000 uomini, poichè converrà lasciarne almeno 8000 ad Alessandria, 10,000 al Cairo e 6000 per tenere alacciate queste due occupazioni. Intanto i « nazionali » taglieranno il canale d'acqua dolce e così se non rovineranno, impediranno il transito del canale, e metteranno in una crudele situazione non solo Porto-Said, ma Alessandria. Dal punto di vista politico, l'occupazione isolata dell'Inghilterra, sposterà completamente la situazione europea e preparerà — anzichè prevenire — la guerra generale.

Ci sarebbe una soluzione. La Turchia garantisce l'ordine, Tewfik è deposto, si nomina Halim, si ritirano le flotte, Araby bey resta padrone.

Io non ci vedrei alcun male, poiche di tutte le soluzioni è quella che può far meno danno. Ma l'Europa, ma l'Inghilterra si sottoporranno a questa ferita profonda al loro orgoglio? La Francia — io credo — e l'Italia l'accetterebbero; la prima per evitare ad ogni costo i pericoli che minaccia l'incidente egiziano, la seconda perchè forse è la più utile alla sua politica.

IL CARDINALE LAVIGÉRIE

E I CATTOLICI DI SFAX

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente indirizzo che i cattolici di Sfax hanno fatto presentare al Santo Padre Leone XIII in ringraziamento della Sacra Porpora conferita al loro amato Pastore, l'E.mo Cardinale Lavigérie.

A SUA SANTITÀ

PAPA LEONE XIII

I CATTOLICI DELLA CITTÀ DI SFAX

Santissimo Padre

Noi qui sottoscritti, Cattolici di *Sfax* nel Vicariato Apostolico della Tunisie, esultanti di gioia e consolazione, ci sentiamo nell'obbligo di presentare alla Santità Vostra *i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti* per essersi degnata elevare all'alto onore della Sacra Porpora il degnissimo nostro Arcivescovo Mons. Lavigerie.

Santissimo Padre, costretti noi a vivere in questa terra d'Africa, e di fronte ad un popolo infedele, aperto nemico del nome Cristiano, non possiam noi benedire la divina Provvidenza, che ispirò alla Santità Vostra d'affidare all'instancabile zelo ed operosità d'un personaggio sì eminente ed illustre l'amministrazione di questo Vicariato Apostolico, specialmente negli attuali luttuosi disastri che affliggono questa Reggenza.

Monsignor Lavigerie, col suo vasto e nobile programma, assommato in una parola, *Charitas*, seppe nel periodo di pochi mesi, ed attraverso di tutte le difficoltà dei tempi, fare risplendere di nuova luce il prestigio della nostra Santa Religione, ravvivare la fede nei petti Cristiani, conciliare gli animi d'un popolo composto di tante nazionalità, e sopra tutto, con le grandi e innumerevoli istituzioni cristiane o con la sua grande carità eccitare perfino l'ammirazione degli stessi infedeli.

Parlando poi segnatamente di Sfax, noi che dagli ultimi tristi avvenimenti più *gravemente di tutti fummo colpiti*, ne abbiamo altresì più di tutti provato consolazione, particolarmente nella di Lui ultima visita, con la quale ha prodotto nei musulmani, *ed in tutti in generale*, la più favorevole impressione a nostro riguardo.

Peraltro in mezzo a questa grande e comune esultanza, un triste presentimento ci mette in timore che cioè la nuova promozione possa forse dar luogo all'allontanamento del nostro insigne Pastore da noi. Perciò, Santissimo Padre, osiamo supplicare umilmente la Santità Vostra a non permettere una tanta sciagura, che desterebbe un generale rammarico, tornerebbe a svantaggio delle molteplici iniziative da Lui intraprese, e ridonderebbe a danno del crescente prestigio della nostra Santa Religione.

Santissimo Padre, noi portiamo ferma fiducia che la Santità Vostra vorrà accogliere con gradimento gli umili omaggi della nostra filiale riconoscenza, ed i nostri più vivi e cordiali ringraziamenti, ed insieme vorrà anche dar benigno ascolto alla nostra umile preghiera.

Con questa fiducia ci prostriamo al bacio del sacro piede in atto d'implorare per noi e per le nostre famiglie l'Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra.

Sfax 18 maggio 1882.

Umilissimi Ubbidientissimi figli e servi.
(Seguono moltissime firme).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Tutte le proposte già convenute tra l'Italia e la Francia per la nomina dei rispettivi ambasciatori sono state abbandonate tacitamente, finchè non si sia verificata una soluzione sulle questioni egiziane e tunisine.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulla modificazione del reclutamento dell'esercito e quella sulle incompatibilità amministrative.

— Si smentisce la notizia data dai giornali come positiva, che il duca Torlonia si rechi a Parigi per assistere all'inaugurazione dell'*Hotel de Ville*, il giorno della festa nazionale.

— Al Ministero del Commercio è stato deciso che gli operai iscritti nelle liste elettorali non sono elettori delle Camere di commercio, e che soltanto i direttori di stabilimenti industriali ed i capi operai possono partecipare alle elezioni commerciali.

ITALIA

Bari — Il municipio, in seguito a gravi irregolarità amministrative, è stato sciolto. Il commendatore Astengo è nominato commissario regio.

Parma — Sua Eccellenza Rev.ma Monsig. Vescovo di Parma ha pubblicato questo gravissimo atto, che è una prova di più della invitta fortezza episcopale di quell'illustre Prelato:

E' di grande amarezza al Nostro cuore di Vescovo l'inqualificabile abuso del Municipio di Soragna, nell'aver voluto, nonostante le replicate rimostranze di quell'Arciprete, adoperare la Chiesa di S. Rocco per le civili onoranze a Giuseppe Garibaldi, pel semplice titolo di patronato che ha sopra detta Chiesa.

Protestiamo in faccia a Dio contro tale profanazione, e lasciando a parte ogni argomento attinente alla politica, diciamo francamente che fu atto irragionevole, ingiurioso, lesivo i riguardi verso l'Autorità Ecclesiastica il servirsi della Chiesa pel dichiarato nemico della Chiesa e del Papato, e sotto questo unico punto di vista infliggiamo l'*Interdetto* alla stessa, nè permettiamo che si riapra al culto se prima non sia benedetta e riconciliata nei termini voluti dalla Disciplina Ecclesiastica.

Dall'Episcopio, 3 luglio 1882.

† DOMENICO MARIA VESCOVO.

Livorno — Il governo ha mandato un Ispettore incaricato di fare un'inchiesta sui fatti di domenica.

Quantunque la città sia ora tornata tranquilla nondimeno vi è stato spedito un rinforzo di truppa.

Dei due carabinieri feriti si danno buone speranze di guarigione. A Pisa ed a Livorno sono stati fatti altri arresti.

Palermo — I lettori nostri ricordano il sequestro del comm. Notarbartolo, direttore generale del Banco di Sicilia, seguito, verso la metà dell'aprile, nei dintorni di Palermo, per opera di parecchi individui travestiti da carabinieri e da bersaglieri. I ricattatori chiesero 76 mila lire alla famiglia del sequestrato, e la Questura fu di parere per evitare ogni disgrazia, che la somma richiesta fosse spedita. Senonchè prima si ebbe cura di pigliar nota dei numeri che contrassegnavano i vari biglietti. E fu ottima previdenza.

Ora una corrispondenza da Palermo alla *Libertà* narra che in Termini Imerese fu trovato nel portafogli del sott'ufficiale dei bersaglieri, la di guarnigione, appunto uno dei *biglietti* da 500 lire *contrassegnati*. Il delegato di P. S., a cui il portafogli era venuto nelle mani, chiese al sott'ufficiale come possedesse quel biglietto. Il militare — sempre secondo la detta corrispondenza — prima avrebbe risposto che aveva ricevuto quel denaro da casa, poi si sarebbe confuso e gettato ai piedi del delegato, scongiurandolo di salvarlo.

Nè qui finisce la narrazione degli strani fatti. Il corrispondente palermitano della *Libertà* racconta ancora che il sott'ufficiale sarebbe fra quelli che si dissero uccisori di uno dei ricattatori del brigante Rini; e ora parrebbe invece che il conflitto tra quest'ultimo e la forza non sia stato che una storiella messa fuori perchè sul capo del Rini c'era una taglia. Il Rini sarebbe stato ucciso invece dagli stessi manutengoli, che, per non gettare sospetti, lo gettarono alla campagna senza spogliarlo dei denari.

L'autorità si è già interessata di questi fatti.

ESTERO

Francia

I liberi pensatori hanno voluto tenere in questi ultimi giorni a *Lilla*, in questa città così fedele alle sue vecchie tradizioni e che ha dato tante e sì lucenti prove del suo attaccamento alla fede cattolica, una *specie di congresso preparatorio al gran congresso anticlericale* che avrà luogo, dicesi, a Roma nel mese di settembre.

I giornali francesi convengono tutti nel dire che il fiasco dei liberi pensatori lillesi è stato veramente colossale. L'uditorio si componeva di « quattro signore » e meno di cento uomini!!!

Il presidente ha creduto bene ecclissarsi prima della seduta.

— Il collare del Toson d'oro rimesso al presidente della Repubblica francese dal duca di Fesman-Nunez è lo stesso che portava lo czar Alessandro II e che i suoi eredi, conformemente agli statuti dell'ordine, restituirono al re di Spagna dopo l'*attentato* di Pietroburgo.

— E' stato recentemente pubblicato dall'editore E. Plon il secondo volume della opera: *L'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on voit pas*, del signor Augusto Brachet, opera che levò molto rumore lo scorso anno pel suo titolo.

Il nuovo volume s'intitola come una *Risposta al misogallo signor Crispi*. In questo libro l'autore pretende di svelare la storia segreta e la condotta politica dell'Italia dal 1870, durante l'assedio di Parigi ed i fasti della Comune, sino ai recenti fatti di Tunisia e d'Egitto.

Lo scrittore del libro vorrebbe pure dimostrare l'ingratitudine dell'Italia verso la Francia. Ma egli sovratutto si rivolge contro l'on. Crispi, che attacca e ferisce con molta violenza e vivacità.

Grecia

La Camera greca prima di chiudersi votò una legge curiosa, che laggiù chiamano la legge sulla Reggenza.

IL CONTE PIETRO DI BRAZZÀ

ALLA SORBONA IN PARIGI

(Vedi N. 147, 148)

Traendo profitto delle buone disposizioni di re Makoko, il conte di Brazzà lo condusse poco a poco a conchiudere un trattato per il quale il re poneva i suoi Stati sotto la protezione della Francia, alla quale egli accordava nel medesimo tempo una cessione di territorio a sua scelta sulle rive del Congo.

Ratificato e firmato questo trattato in una assemblea di tutti i capi immediati e vassalli di Makoko, il re e i suoi capi mettono un po di terra in una piccola scatola e la presentano al viaggiatore di Brazzà, e il gran mimo gli dice per ordine del re:

— Prendi questa terra e portala al gran capo dei bianchi. Essa gli ricorderà che gli apparteniamo, noi e le nostre terre.

Al che, il conte di Brazzà risponde, piantando la bandiera tricolore davanti la casa di Makoko.

— Ecco il segno d'amicizia e di protezione che io vi lascio. La Francia è dappertutto dove sventola questo emblema di pace ed essa fa rispettare i diritti di tutti quelli che se ne coprono.

Aggiungiamo che, dopo quest'epoca, il re Makoko fa regolarmente issare mattina e sera sulla sua casa, il vessillo tricolore, come si usa fare sulle nostre navi.

Lasciando il regno di Makoko il conte di Brazzà si pose in cammino verso il territorio degli Oubendji coi quali voleva conchiudere un trattato consimile.

Qui però, malgrado l'appoggio e l'influenza di Makoko, interessato, d'altronde, al successo dell'impresa, le trattative furono più lunghe e più difficili.

In faccia di Nganchanno, alla riva opposta del fiume largo circa due chilometri, è situato il *villaggio di Ngombila*. Un certo antagonismo che esisteva già tra i due capi s'accrebbe ancora di più quando Ngombila fu inviato in missione presso gli Oubendji coll'interprete del Brazzà. Nganchanno vide non solo con dispetto l'importanza che questa missione dava al suo rivale, ma credette dovesse riuscir contraria ai suoi interessi. Ciascuno di essi desiderava in fatti che la progettata stazione fosse stabilita nel proprio distretto, e questa considerazione doveva singolarmente turbare le trattative coi capi Oubendji, atteso che il sito scelto dal Brazzà per fondarvi una stazione era al confine meridionale degli stati di Makoko, a Ntamo, punto il più vicino dalla parte dove il Congo interiore cessa d'essere navigabile.

I viaggiatori non tardarono a constatare il malvolere di Nganchanno. Una diecina di giorni dopo il loro arrivo parecchie grandi piroghe montate da capi Oubendji si arrestarono davanti al villaggio. Il conte di Brazzà risolve di profittare dell'occasione per disporli in favore dei suoi progetti. Si tenne una riunione in cui egli espose le sue idee e i suoi piani, ma egli s'accorse ben presto che Nganchanno gli era ostile e la seduta veniva levata senza alcun risultato, quando il Brazzà invocando allora *la volontà* del re Makoko minacciò di *sua vendetta* coloro che osassero resistergli. Gli Oubendji si calmano poco a poco, e finalmente promettono di ritornare fra qualche giorno con una risposta favorevole.

Alcuni giorni appresso difatti una intiera flottiglia di magnifiche piroghe scavate ciascuna in un solo tronco d'albero e portanti fino a cento uomini, discendeva il fiume e veniva ad abbordare in faccia a Ngombila. Tutte le tribù Oubendji del bacino occidentale del Congo tra l'Equatore e Makoko avevano voluto essere rappresentate a quella assemblea da cui doveva uscire la pace o la guerra. La riunione dei sessanta capi vestiti dei loro più bei costumi era in vero uno spettacolo imponente.

Il conte Brazzà in mezzo ad un profondo silenzio prese la parola.

Egli ricordò che lui e i suoi uomini non s'erano mai serviti delle loro armi che per difendersi contro le sorprese, ch'essi si erano sempre ritirati ogni volta che si era chiesto loro di non andare più oltre, e che dappertutto dove erano passati, essi avevano dati pegni delle loro buone intenzioni. Quindi egli espose che desiderava unicamente di stabilire un villaggio nell'alto Alima ed un altro a Ntamo allo scopo di scambiare i prodotti europei e gli africani.

La discussione fu lunga. Essa minacciava di non riuscire ad alcun risultato come la precedente, quando rivelando finalmente il vero motivo della loro apprensione, uno dei capi Oubendji con altrettanta fierezza che gravità si avanzò verso il conte Brazzà, e mostrandogli una vicina isoletta:

« Osserva, gli disse, quell'isoletta sembra collocata là, espressamente per porci in guardia contro le promesse dei bianchi, poichè essa ci ricorda sempre che il sangue Oubendji vi è stato versato da Stanley, il primo bianco che da noi fu veduto. Ti è stato detto senza dubbio che si ebbero morti e feriti, io ti dirò che i nostri nemici non poterono scampare alla nostra vendetta, che discendendo il fiume come il vento, ma se essi osassero mai di rimontarlo, te lo giuro che non ce ne sfuggirà alcuno. »

A una spiegazione così franca, il Brazzà rispose con pari franchezza che nè lui nè i suoi uomini non potevano essere tenuti responsabili di fatti ai quali non avevano preso alcuna parte. Poscia si sforzò di convincerli che le relazioni che offriva di stabilire con loro, lungi dal servire a sfruttarli o a cacciarli più tardi fuori del loro paese, assicurerebbero al *contrario* d'ora *innanzi* contro ogni eventualità la loro tranquillità e la loro felicità.

La pace così fu conchiusa e venne seppellita la guerra.

Si rappresentano oggidì non di rado sulle scene seppellimenti simbolici ma non è a dire che tali funerali siano invenzione *recente*. Essi esistevano da molto tempo ed esistono ancora, come si vedrà, presso molti popoli dell'Africa equatoriale.

Appena segnata la pace, ecco quel che avviene.

(Continua).

Per mezzo di questa legge — resa necessaria dalla imminente partenza del Re e della Famiglia reale per la Germania e per la Danimarca a motivo di gravi ragioni di salute — la Reggenza, o per dir meglio il supremo potere esecutivo, viene trasferito al consiglio dei ministri colla restrizione però che ad essi non compete il diritto di sciogliere o convocare la Camera senza la firma autografa del Re, deporre o nominare ministri, dichiarare la guerra, conferire decorazioni, accordare amnistie, fare promozioni e nominare vescovi o ministri plenipotenziari all'estero.

Russia

Le persone arrestate a Pietroburgo nel quartiere di Wassili-Ostroff non han fatto nessuna confessione e si limitano ad insultare i funzionari della polizia che li interrogano. Per contro venne loro sequestrata una corrispondenza importante compromettente più di 150 persone, e buon numero delle quali appartiene alla classe degli alti funzionari.

I nihilisti si trovavano in possesso di 40,000 rubli al momento del loro arresto ed avevano delle bombe esplodenti abbastanza piccole da tenersi nascoste ed in una data quantità nelle tasche degli abiti.

Germania

I cattolici di Germania riunirono la bella somma di 200 mila marchi per offrire un regalo al signor Windthorst, consistente in una magnifica possessione nei dintorni di Hildesheim.

La villa che è stata comprata dai cattolici per farne un dono al signor Windthorst era stata destinata dal suo costruttore a ricevere ricchi stranieri che non avrebbero mancato di farvi soggiorno nella stagione estiva. Situata sul Morizberg, a quindici miglia da Hildesheim questa villa offre una veduta magnifica su questa città annoverese; dal lato dell'Ovest l'orizzonte è limitato dal Brocken e dal lato dell'Est dal castello di Marienbourg, presso a Nordstemmen; proprietà particolare della regina Maria di Annover. In questo momento, la villa è mobigliata a spese dei donatori e fra breve essa sarà consegnata al signor Windthorst da una deputazione.

DIARIO SACRO

Venerdì 7 luglio

S. Benedetto XI Papa

(Ultimo quarto — O. 10,41 sera.)

Effemeridi storiche del Friuli

7 luglio 1381 — Fra' Giberto vescovo di *Parenzo* consacra la chiesa di S. Colomba d'Osopo.

Cose di Casa e Varietà

Il ponte sul Cormor. Il Municipio ha pubblicato l'avviso d'asta per la costruzione del ponte sul Cormor, lavoro che importa, secondo il progetto, l. 64.170.

Bell'atto di onestà. Ier l'altro, al giunger del treno che qui arriva alle ore 2.56, la signora Zampi, venditrice di giornali alla nostra Stazione, rinveniva un portafogli contenente circa lire 500. Essa, tosto saputo chi ne era il proprietario, si affrettò a consegnarglielo, rifiutandosi di ricevere neppur un centesimo di mancia che il proprietario stesso, ingegnere capo, crediamo, al Macinato, voleva rimetterle.

Tale bell'atto di onestà merita di essere segnalato.

L'illuminazione elettrica. La *Patria* scrive:

Il Rappresentante d'Edison in Italia, il sig. James Shepherd, *ha telegrafato* al Municipio che arriverà qui domenica mattina. Gli esperimenti di illuminazione elettrica avranno quindi probabilmente luogo negli *ultimi giorni* della ventura settimana.

Credesi che verranno illuminate, con le lampade Edison del potere di 16 candele, la Via Mercatovecchio e la Piazza Vittorio Emanuele, e che si illumineranno con lampade di otto candele il Caffè Nuovo, che in questa occasione prenderebbe il nome di Caffè Edison, ed un Negozio di Stoffe, nel quale, se basterà la *forza* della motrice che dovrà imprimere il movimento alla macchina dinamo elettrica, si faranno alcuni esperimenti di trasmissione della forza.

Ci viene pure assicurato che verrà illuminato a luce elettrica anche il Teatro Minerva, ove si terrà una conferenza sulla elettricità. Insomma gli esperimenti avranno tutte le applicazioni e tutta l'estensione possibile con la forza motrice di cui si può presentemente disporre.

Già parecchi Municipî del Veneto si son rivolti a questo Municipio per essere informati del giorno in cui si terranno detti esperimenti, onde inviare apposite Commissioni ad assistervi; e molti industriali attendono pure queste prove onde applicare la luce elettrica ai loro Opifici.

Stabilimento bacologico sociale. Castello di Tricesimo-Friuli. Produzione di Seme a Selezione microscopica a bozzolo giallo o bianco nostrani o verde. Consegna del Seme la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie — Recapito centrale presso il sig. **Giuseppe Manzini in Udine,** via Cussignacco N. 2, II p. Per sottoscrizioni rivolgersi anche presso il sig. Gio. Batta Madrassi in Udine, via Gemona N. 34; in S. Maria la Longa presso il sig. Giuseppe Tempo e in Sottoselva di Palma presso il sig. Pietro De Biasio.

I signori acquirenti sono invitati a recarsi a visitare il magnifico stabilimento in Tricesimo dove potranno accertarsi della bellezza del seme.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di lunedì 24 luglio corr. esperirà un'asta per l'affittanza di due *colonie site in S. Gottardo di ragione del* legato Venturini della Porta, ed il termine pei fatali scadrà il 8 agosto p. v. ore 10 ant.

1. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 110.16 — Rend. lire 325.29 — cioè campi 30 14|100 — Base d'asta pel canone annuo it. L. 1235.24 — deposito per l'intervento all'asta lire 124; deposito per manutenzione del contratto un'annualità di affitto anticipato ed attendibile inscrizione ipotecaria.

2. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 115.93 — Rend. lire 353.55, cioè campi 30 25|100 — Base d'asta per l'annuo canone L. 1246.77 deposito e cauzione come nella prima.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 3 luglio 1882

La Deputazione provinciale autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate i seguenti pagamenti, cioè:

— Al Comune di Sacile L. 1369,90, quale risultanza di credito liquidatagli in base al conto di perequazione di crediti e debiti dei comuni della Provincia pel Cholera 1835 36 ed altre gestioni precedenti.

— Al Direttore della Stazione Agraria di prova L 1500, a saldo del sussidio assunto dalla Provincia nell'anno 1882 pel podere sperimentale annesso al r. Istituto Tecnico di Udine.

— Al signor Pettoello Mario L. 200 quale metà del quoto a carico della Provincia per l'Insegnamento della ginnastica agli alunni dell'Istituto Tecnico di Udine nell'anno scolastico 1881-82.

— Al sig. Zavagna Giovanni L. 612.72 per fornitura di stampati ad uso dell'Ufficio nel secondo trimestre a. c.

Constando dagli atti trasmessi dal Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile di Udine, relativi all'accoglimento di n. 31 mentecatti, che per tutti concorrano gli estremi prescritti, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 60 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 26 di tutela dei Comuni; n. 10 interessanti le Opere Pie; n. 7 di operazioni elettorali; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso num. 66.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Iddio doni pace e riposo all'anima benedetta di **D. GIUSEPPE DE GREGORIO** che volò in seno a Dio li 24 corrente alle ore 10 1|4 ant. nella fresca età d'anni 28, munito dei soccorsi religiosi, e più volte confortato del Sacratissimo Viatico. Sì. . pace e riposo a quell'anima angelica e santa: *Requiem æternam dona ei Domine.* E queste parole uscite da cento e cento labbra furono l'espressione del dolore di tutto il popolo di Buia, quando, qualche ora prima che le spoglie mortali del compianto Sacerdote venissero trasportate alla Chiesa, facea ressa alle porte della Canonica per fissare ancora una volta lo sguardo su quelle smorte e placide sembianze che ricordavano ad alcuni la guida delle loro coscienze, ad altri il consolatore delle loro afflizioni, ad altri il sovventitore delle loro indigenze, a ciascuno il fratello, l'amico. Uomini, donne, fanciulli tutti vollero entrare, aspergerlo con l'acqua lustrale, mormorare una preghiera, spargere una lagrima e addimostrare così la gran perdita che avevano fatta. Ah! se il nostro D. GIUSEPPE avesse potuto da quel feretro sollevare il capo, al *vedere* tanto *concorso* tanta commozione, tanto rispetto, egli stesso ne sarebbe stato commosso ed avrebbe pianto con essi.

E che dire poi del raccoglimento con cui il popolo affollatosi entro il sacro recinto assisteva alla mesta funzione? Che dire del religioso silenzio onde ascoltava le brevi e toccanti parole pronunziate dal R.mo Vicario di Buia? Che della lunga e ordinatissima processione improvvisata nell'atto di trasportare la salma al Cimitero, e di quelle preghiere miste alle lagrime che in diversi cori ripeteansi durante il non breve cammino? Ah! un popolo che senza alcun preavviso, senza alcuna guida sa improvvisare di questi spettacoli religiosi non può essere inspirato che ad un solo pensiero, il pensiero che esso si trovava raccolto attorno alle spoglie mortali di un Sacerdote morto in odore di santità.

E senza dubbio si può ritenere che il nostro D. GIUSEPPE abbia fatta la morte del giusto se per poco si volge uno sguardo alla sua vita. Prefetto nel nostro Seminario Arcivescovile egli sostenne con onore e con delicata coscienza la carica assegnatagli; ma di mal ferma salute, non giovando a rimetterlo gli amorevoli riguardi che ivi gli usarono e i rimedii suggeriti dall'arte, amò meglio dedicarsi in seguito alla cura d'anime. Buia fu la prima e, pur troppo, anche l'ultima sua destinazione. Sembrava che l'aria libera della campagna, gli avesse procurato qualche miglioramento, per cui potè disimpegnare con zelo e con frutto ai molteplici doveri della cura nei due anni e mezzo da che si trovava in questa Pieve, e cattivarsi l'affetto e l'ammirazione di tutti e sacerdoti e laici. Ma un'anima ornata di tante virtù e favorita di così bei doni, era ben più degna di vivere in cielo che non sulla terra e sulle più belle speranze Iddio ce lo tolse dopo di averlo assoggettato ad una lenta malattia che penosamente lo tormentò per oltre cinque mesi; ma buono come Egli è in pari tempo gli concesse la grazia di una pazienza sì ammirabile nel sopportarla da farlo salire alla più alta perfezione, e divenire maturo pel Cielo.

Oh sì, anima carissima, tu sei ora nella patria dei Santi! Deh di lassù rivolgi uno sguardo pietoso sopra coloro che tanto ti amarono sulla terra, di lassù coopera colle tue preghiere alla cura di questo gregge, e tutti li considera quali amici e fratelli *che di te serberanno* una cara e *imperitura* memoria. — Sia pace e riposo eterno all'anima tua. *Requiem æternam dona ei Domine.*

Buia li 27 Giugno 1882.

Alcuni amici.

Per un complesso di circostanze non abbiamo potuto prima d'ora pubblicare la suestesa necrologia. *Nota della R.*

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 6 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate	9936 10	79 10	3 60	3 65	3 63	3 97
Nostrane gialle e simili e parificate	1202 10	—	—	—	—	4 43

TELEGRAMMI

Pietroburgo 4 — Il teatro dell'*Arcadia* fu completamente incendiato.

Londra 4 — *(Camera dei Lordi).* Si discute in seconda lettura il *bill* che modifica la legge per il giuramento parlamentare, permettendo la scelta di giurare o di fare una dichiarazione. Il *bill* è respinto con voti 138 contro 32.

Roma 5. L'*Agenzia Havas* crede che le potenze si accorderebbero prontamente per un intervento di truppe inglesi, francesi ed italiane in Egitto se la Porta ricusasse il mandato d'intervenire.

L'opinione dell'*Havas*, per quanto concerne gli intendimenti del governo italiano non ha alcun fondamento.

Il re è partito alle ore 1,50 ossequiato dal presidente della Camera, da tutti i ministri, dal prefetto, dal Sindaco.

Londra 5 — Il gabinetto tenne a Westminster *un consiglio. Intervennero* Granville e il comandante in capo. Dicesi che un'azione militare è imminente; parlasi anche del bombardamento immediato di Alessandria.

Costantinopoli 5. Gli ambasciatori proporranno oggi alla Porta di spedire un corpo d'occupazione.

Londra 5 — Il *Daily News* ha da Alessandria: Gli egiziani pongono nuove batterie e rinforzano le truppe. L'ammiraglio Seymour intimò al governatore di Alessandria di cessare gli armamenti. Se ricusa, la seconda intimazione gli si farà oggi, se riesce infruttuosa si procederà ad un'azione decisiva.

Il *Daily News* ha da Berlino: Gli ammiragli inglese e francese domandarono ai loro governi l'autorizzazione di bombardare i forti di Alessandria se gli egiziani continuassero nella fortificazione.

Sofia 5 — Non Skobeleff, ma Sobeleff sarà nominato ministro dell'interno.

Parigi 5 — Lo stato del nunzio si è aggravato.

Londra 5 — *(Camera dei Comuni)* La discussione degli articoli del *Coercition bill* fu chiusa.

Il *Times* ha da Vienna: La Porta comunicò confidenzialmente le sue condizioni alla partecipazione della conferenza e per l'intervento in Egitto.

Sebbene le condizioni siano giudicate inaccettabili, le trattative continuano fra le potenze e la Turchia.

Londra 5 — *(Camera dei Comuni)* Dilke rispondendo a Cross circa l'armamento e le fortificazioni di Alessandria, dichiara poter dire soltanto che l'ammiraglio Seymour ricevè nuove istruzioni bastanti ad autorizzarlo a fare fronte ad ogni eventualità.

Bourke chiederà domani se il gabinetto sia intenzionato domandare un credito per le operazioni militari in Egitto.

Alessandria 5 — Assicurasi inesatto che Seymour abbia domandato formalmente la cessazione delle fortificazioni.

In seguito alla voce che trattavasi di affondare le navi e di chiudere il porto, Seymour dichiarò alle autorità egiziane che risguardava ciò come un atto di ostilità.

Ragheb Pascià smentì la voce che i preparativi militari degli egiziani continuino.

Berlino 5 — La *Norddeutsche* reca un articolo contro il giornale la *Germania* in cui dice: E' impossibile che il governo ottenga la pace mediante concessioni fatte solamente da una parte. Displacerebbe al governo che gli ulteriori pacifici accordi fossero fatti dipendere da quella parte che potrebbe attendere più a lungo sia essa la Prussia o Roma. Non crediamo il Vaticano inclinevole a farne la prova. Siamo convinti che il Vaticano non abbia dubbi che sia impossibile che il governo di Prussia possa consigliare al Re di graziare Melchers e Ledochowski. Fu precisamente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano che dette modo di rimuovere ogni malinteso su queste questioni.

Pietroburgo 5 — Il teatro d'operette *Arcadia* fu distrutto da un incendio.

Il fuoco scoppiò sulle scene durante le prove.

Un pompiere essendosi gettato fra le fiamme per isolare l'incendio, perì bruciato. Le cagioni dell'incendio sono ancora sconosciute.

Parigi 5 — Si proseguono con sempre maggiore attività i preparativi militari. Si richiamarono gli ufficiali della marina in congedo.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi degli ufficiali di nuova nomina. Si formano due squadre di riserva e si pongono in assetto tutti i trasporti.

Il *Paris* afferma che si chiameranno tre classi dei marinai della riserva.

I giornali ufficiosi dicono essere questi armamenti semplici misure di precauzione.

Nostro dispaccio particolare

Roma 6 — La *Voce della Verità* pubblica un notevolissimo articolo commentando il discorso del Papa sul rifiuto dell'*Exequatur* ai Vescovi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 5 luglio

Rendita 5 0[0 god. 1 lug. 82 da L. 87,03 a L. 87 23
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 89 20 a L. 89 40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20 53 a L. 20 55
Bancanote austriache da . 214 50 a 215.—
Fiorini austr. d'argento da 2 17 25 a 2 17 75

Milano 5 luglio

Rendita Italiana 5 0[0 .	89 27
Napoleoni d'oro	20 52

Parigi 5 luglio

Rendita francese 3 0[0 .	80 70
" " 5 0[0 .	114 20
" italiana 5 0[0 .	89,50
Ferrovie Lombarde . .	—
Cambio su Londra a vista	25,15.—
" sull'Italia . . .	2 3[4
Consolidati inglesi . .	99.7[16
Turco.	11 22

Vienna 5 luglio

Mobiliare	317.50
Lombarde	134 —
Spagnole	—
Banca Nazionale . .	826 —
Napoleoni d'oro . .	9.50 —
Cambio su Parigi . .	47 85
" su Londra . . .	120 33
Rend. austriaca in argento	77 70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6 04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

LIQUORE DEPURATIVO
DI PARIGLINA
DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto Farmacista Reale, Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento del Ministero d'Industria e Commercio (marzo 1882).
Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia — Raccomandato dagli illustri Prof. Concato, Laurenzi, Federici, Borduzzi, Gamberini, Peruzzi, Casati ecc. per la cura radicale

dello malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pochissimo veicolo molto concentrati i principî medicamentosi è giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi privo assolutamente di preparati mercuriali — mezzo secolo di esperienze.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre *Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini* (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. 9; MEZZA L. 5.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.5	750.7	751.3
Umidità relativa . . .	63	51	70
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	W	W	N.E
Vento velocità chilometr.	1	1	2
Termometro centigrado.	20.9	23.6	19.1

Temperatura massima 27.0 — Temperatura minima all'aperto 10.1
" minima 12.9

Tutti Liquoristi

Polvere Aromatica

PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2 e 50, per 50 litri vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni)

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce a mezzo dei pacchi postali.

CONSERVA DI LAMPONI
(FRAMBOISE)
DI PRIMISSIMA QUALITÀ
ALLA DROGHERIA DI FRANCESCO MINISINI
UDINE

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

INCHIOSTRO
INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA
Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Colegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, caligosità, macchie, maglie, netta gli umori densi salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent., si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ANTICA FONTE

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4** Scatola N. 2 L. **8.50**.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano Roma, Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* o *A. Fabris*.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

Udine, 1882 - Tip. Patronato.